PER I MIGLIORAMENTI E PER UN PIU' ALTO TENORE DI VITA

Iniziato al 90% lo sciopero nelle banche Nuova fermata nelle agenzie dell'INA

Oggi prosegue la lotta dei bancari - L'agitazione dei tipografi e nel complesso Purfina

Lo sciopero degli 80 mila bancari italiani ha avuto inizio con una larghissima partecipazione, che può essere calcolata, sulla base delle notizie giunte da tutta Italia, nella misura del 90 per cento. Lo sciopero prosegue, per unitaria decisione di tutti i sindacati di categoria, nella giornata di oggi.

La decisione di lotta, come è noto, è stata presa in seguito al rifiuto delle organizzazioni padronali di accettare le richieste dei lavoratori per il nuovo contratto di lavoro, consistenti sostanzialmente in un aumento del 25 per cento dello stipendio base e nel miglioramento di altre voci della retribuzione.

A Milano, Torino e Genova le percentuali sono state del 95%; a Varese del 90%, a Busto 90 per cento, a Cremona 93%, a Pavia 90%, a Como 85%, a Bergamo 85%, a Brescia 80%, a Mantova 80%, a Firenze 80%, a Verona 100%, a Venezia 90 per cento, a Parma 88-90%, in Sicilia dal 95 al 100%, e così via.

Le direzioni hanno cercato di tenere aperti gli sportelli, usufruendo del personale direttivo; ma anche dove ciò è stato possibile, il risultato pratico non è stato molto brillante, in quanto le operazioni si sono svolte a ritmo ridottissimo.

In tutte le città i lavoratori bancari si sono riuniti in affollate assemblee, decidendo di continuare la lotta con lo stesso entusiasmo che ha caratterizzato la prima giornata di sciopero. Dopo questa prima azione di 48 ore, come già annunciato, i sindacati dei bancari predisporranno una nuova più pesante azione di protesta.

Sono proseguite intanto anche nella giornata di ieri le fermate di lavoro dei tipografi addetti ai quotidiani, in lotta anche essi per il nuovo contratto. Il lavoro è stato sospeso nelle tipografie di Roma e di Genova, mentre per la prossima settimana è previsto un nuovo sciopero a carattere nazionale.

Grandi successi ha avuto anche lo sciopero nel complesso petrolifero Purfina (in Lombardia, a Fegino e Bolzaneto, l'astensione è stata totale), mentre la notte scorsa ha avuto inizio lo sciopero di cinque giorni dei piloti delle linee aeree civili di navigazione, LAI e Alitalia.

L'agitazione all'INA

Nelle agenzie INA di Milano, Roma, Genova, Torino e Firenze perdura vivissima l'agitazione del seicento impiegati ed operatori a causa dell'atteggiamento illegale degli appaltatori che non rispettano il contratto di lavoro. Questa situazione si trascina ormai da mesi, nonostante i ripetuti interventi dei rappresentanti dei lavoratori, che hanno inviato gli appaltatori al rispetto del contratto.

Gli impiegati e gli operatori chiedono in particolare modo l'applicazione della scala mobile come per i lavoratori delle imprese private i quali nel l'ottobre dello scorso anno ottennero un aumento pari al 7% della contingenza. Un altro scatto del 5% per cento in aprile ha dato ai lavoratori di queste imprese dal primo gennaio di quest'anno.

Secondo quanto stabilisce il contratto di lavoro, gli operai e gli impiegati delle agenzie dell'INA di Milano, Torino, Genova, Roma, Firenze e Napoli, avrebbero dovuto godere dello stesso trattamento economico. Ma, come abbiamo detto, gli appaltatori, violando clamorosamente il contratto di lavoro, si sono rifiutati di pagare quanto dovuto ai lavoratori.

Inoltre, fatto estremamente grave e inconcepibile per un organismo dello Stato che dovrebbe essere tenuto in modo particolare al rispetto della legge, la direzione dell'INA ha preso posizione a favore degli appaltatori.

Di qui il malcontento e l'agitazione degli operatori e degli impiegati che anche ieri a Milano hanno sospeso il lavoro dalle 10.30 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 17. Questi giorni avranno luogo altre fermate. I lavoratori, nonostante i tentativi di intimidazione che sono stati messi in atto in alcune città, sono fermamente decisi a proseguire la lotta fino a che non avranno ottenuto giustizia.

Un aspetto dell'assemblea di ieri dei bancari milanesi

Con una lettera, di cui siamo venuti in possesso, inviata pochi giorni fa dal presidente dell'Assicredito, Siglienti, a tutte le direzioni delle aziende bancarie, si è tentato d'impedire qualsiasi cedimento di fronte alla compattezza, facilmente presagibile, dell'azione sindacale degli 80 mila dipendenti.

Nel testo non mancano le parole grosse; e si giunge addirittura a parlare di una «aggressione» dei bancari contro i miliardari padroni delle banche.

Vediamo alcune cifre.

L'ATTIVO ECONOMICO DELL'INTERO SETTORE CREDITIZIO L'PASSATO DAI 2600 MILIARDI DEL 1950 AI 6 MILA MILIARDI DEL 1955.

NEL CAMPO DELLE DISPONIBILITA' MONETARIE, I DEPOSITI BANCARI, E SOPRATTUTTO I CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA, CHE NEL 1938 RAPPRESENTAVANO IL 50,7 PER CENTO DELL'INTERA DISPONIBILITA' NAZIONALE, SONO SALITI NEL SETTEMBRE DEL 1955 A OLTRE 4800 MILIARDI, PARI A CIRCA IL 60 PER CENTO.

Ebbene, coloro che controllano queste ricchezze, i miliardari della «triplice», si sentono «aggrediti» dagli impiegati bancari a 70 mila al mese!

Vanno volentieri a lavorare le donne?

Durante il dibattito che ha avuto luogo fra le lavoratrici in preparazione del Congresso della C.G.I.L. e attraverso la discussione attorno ai temi del referendum per il Congresso della Donna Italiana è accaduto spesso di sentirci rispondere dalle lavoratrici, parlando loro del diritto al lavoro: «si lavorare ci piace però se avessimo la possibilità staremmo volentieri a casa nostra».

Naturalmente a queste risposte fa seguito tutta una serie di spiegazioni e chiarimenti.

«Lavoriamo volentieri — ci dicono operaie ed impiegate — poiché il salario o lo stipendio che portiamo a casa è indispensabile alla famiglia per tirare avanti senza troppe privazioni, pure convinte che lavorando siamo maggiormente apprezzate e rispettate dal marito e dai figli, ed acquistiamo una maggiore dignità e personalità».

«Però le condizioni nelle quali oggi siamo costrette a lavorare costituiscono per noi una fatica disumana ed ingiusta. Il nostro lavoro viene retribuito in modo notevolmente inferiore a quello maschile, un sempre maggiore sopsfruttamento ci rovina la salute, siamo spesso trattate, non come creature umane degne di rispetto, ma come macchine o cose di proprietà del padrone, e le leggi che tutelano noi ed i nostri figli non sono applicate. E' appunto questo assieme di cose che ci fa desiderare, se ne avessimo la possibilità, di rimanere a casa nostra».

In questa situazione non possiamo certo meravigliarci se l'aspirazione al lavoro non è ancora condivisa in tutta la sua essenza di emancipazione dalla maggioranza delle donne. Ciò malgrado vediamo ogni giorno migliaia e migliaia di lavoratrici che difendono fortemente nella fabbrica, negli uffici, nei campi, il loro diritto a mantenere il proprio posto di lavoro, e d'altra parte cresce sempre più il numero delle donne casalinghe che chiedono di poter svolgere un lavoro retribuito.

Tenendo perciò conto di quanto le lavoratrici pensano ed aspirano, oggi noi cerchiamo di impostare le varie rivendicazioni, anche per quanto riguarda il loro aspetto ideologico di emancipazione, in modo tale che rispondano alle esigenze e alla realtà del momento. Poniamo perciò il problema del diritto al lavoro strettamente legato nel suo aspetto sociale al progresso e al miglioramento generale; e le stesse questioni della parità salariale, della tutela fisica della lavoratrice, della madre e del bambino le vediamo come aspetti di quel più vasto problema che tende a trasformare l'attuale società.

Ed è con queste prospettive che cerchiamo intanto di realizzare, già oggi, le rivendicazioni concrete che poniamo, non solo attraverso la propaganda e la generica affermazione di principi ma attraverso continue conquiste.

Ed a questa impostazione rispondono appunto le decisioni *che riguardano i problemi femminili che il Congresso della C.G.I.L. ha approvato.*

Dall'altra parte, cioè fra le file del movimento femminile cattolico — Acli, Cif, Azione Cattolica — le dirigenti di *queste organizzazioni, spesso spinte dalla volontà delle loro aderenti, hanno preso anch'esse in varie occasioni — in merito alla parità di retribuzione e al diritto al lavoro — posizioni a volte abbastanza spinte ed avanzate, salvo fare poi marcia indietro in altri casi.*

Ma a tutte queste opinioni e prese di posizione delle dirigenti cattoliche quando mai hanno corrisposto decise azioni, per portare avanti sul serio in termine di realizzazione e di conquista i giusti diritti delle lavoratrici?

Ogni volta che ci muoviamo per strappare ai padroni qualcosa a favore delle donne, si alzano quasi sempre le voci di queste dirigenti, non certo però per unire ed aiutare le lavoratrici a vincere assieme le loro battaglie, ma per metterle invece in guardia contro il pericolo «materialista».

Anche in occasione della «giornata della donna lavoratrice», organizzata dalle A.C.L.I. nello scorso mese di marzo sono stati pubblicati su «Il Quotidiano», alcuni articoli interessanti di dirigenti di Azione cattolica e delle A.C.L.I.

La signora Carmela Rossi (A.C.) ad esempio ha scritto: «Tutti i problemi della donna lavoratrice devono essere posti e risolti tenendo conto del diritto che la donna ha in quanto persona, di sviluppare la sua personalità, di valorizzare i suoi talenti, di provvedere decorosamente al suo mantenimento».

In un altro articolo la signora Antonietta Ceruti delle *A.C.L.I. ha affermato che «l'azienda deve adeguarsi alla donna». Cosa intenda con ciò, la signora Ceruti, risulta poco chiaro dal suo scritto benchè anch'essa insista che «bisogna tenere conto delle esigenze di ordine fisico, morale e spirituale così che ciascuna azienda imposti la sua attività in modo che essa si sviluppi nel rispetto della personalità femminile...».*

Naturalmente queste affermazioni delle signore Rossi e Ceruti non serviranno certo a commuovere i padroni ed a convincerli a cambiare strada, se le lavoratrici tutte assieme non lotteranno per rivendicare giustizia, libertà e dignità.

Anche noi chiediamo che l'azienda si adegui alle esigenze ed ai bisogni dei lavoratori e delle lavoratrici, *ma specifichiamo che con ciò intendiamo chiedere una più giusta ripartizione dei redditi del lavoro. Chiediamo che al progresso tecnico,* all'aumento della produzione e dei profitti si accompagni il *progresso sociale. Chiediamo che i sempre maggiori profitti padronali servano a diminuire la fatica del lavoro con la diminuzione delle ore lavorative mantenendo uguale la retribuzione. Chiediamo che attraverso nuove previdenze e servizi sociali sia reso meno duro e più desiderabile il lavoro per le donne, rivendichiamo maggiori previdenze per tutti i figli dei lavoratori e lavoratrici, senza l'influenza delle cosiddette relazioni umane che servono ad alimentare le discriminazioni; e tutto ciò lo esigiamo come un diritto dei lavoratori e delle lavoratrici tutte e non come una gentile concessione elargita da parte dei padroni.*

Rina Picolato

UOMINI E MILIARDI DELLA «TRIPLICE»

La Montecatini ha denunciato per il '55 un utile netto di 10 miliardi e 179 milioni

Il conte Faina

L'on. G. B. Migliori

con un aumento di un miliardo e mezzo rispetto al '54 e di oltre due miliardi rispetto al '53.

FAINA, presidente della Società, è un uomo della «triplice» degli squali; e gli stretti rapporti fra la Montecatini e la DC sono provati dalla presenza nelle liste d.c. a Milano del consigliere del monopolio, on. Migliori.

Nel complesso Montecatini i comunisti sono stati alla testa delle lotte per gli aumenti e le libertà.

I Comuni non debbono cadere in mano alla "triplice"!

Votate per il P.C.I.!

IMPORTANTI INIZIATIVE PARLAMENTARI DELLA C.G.I.L.

Chiesta l'assistenza farmaceutica per braccianti, coloni e mezzadri

Presentato anche un progetto di legge per l'adeguamento degli assegni familiari in agricoltura

ROMA, 11 — Sono stati presentati alla Camera dai segretari della C.G.I.L., deputati al Parlamento, due proposte di legge che vengono incontro ad esigenze particolarmente sentite dai braccianti e dai coloni mezzadri in materia di previdenza e di assistenza.

Una proposta di legge riguarda l'estensione e l'adeguamento della previdenza malattia ai braccianti, coloni e mezzadri e loro famiglie. Con questa proposta si prevede la concessione dell'assistenza farmaceutica a tutti i lavoratori sopra indicati, e l'assistenza sanitaria completa a tutti i loro familiari ed inoltre di adeguare l'indennità economica per malattia al 50% del salario contrattuale, garantendo comunque un'indennità giornaliera minima di lire 500.

Si stabilisce infine che l'onere relativo non debba gravare sui coloni e mezzadri e che i coltivatori diretti siano esentati dal pagamento dei contributi unificati fino alla quota di lire 10000.

Altra proposta di legge, invece, prevede l'adeguamento degli assegni familiari in agricoltura per tutti i lavoratori agricoli nella seguente misura giornaliera: lire 120 per il figlio, lire 100 per il coniuge e lire 35 per il genitore.

Anche in questo progetto sono esonerati dall'adeguamento delle conseguenti aliquote contributive i coloni e mezzadri ed i coltivatori diretti nella misura di cui al progetto precedente.

Queste due proposte accolgono l'aspirazione dei lavoratori agricoli, braccianti e mezzadri di adeguare il loro trattamento previdenziale e assistenziale ai lavoratori dell'industria.

Interrogazione di Pastore al ministro delle Finanze sulle domande di Ponte Canavese

ROMA, 11 — Il compagno sen. Ottavio Pastore ha indirizzato la seguente interrogazione al ministro delle Finanze.

«Interrogo il ministro delle Finanze per sapere se e quando saranno accolte le domande inoltrate dal Comune di Ponte Canavese (Torino) per ottenere che vengano stabiliti a favore del Comune i sovracanoni previsti dal T. U. 11-12-1933 numero 1775 sull'energia prodotta nel Comune stesso e trasportata altrove dal cotonificio Valle di Sula e dall'Azienda elettrica municipale di Torino. Chiedo risposta scritta».

ASSOLTO IN APPELLO

Istigò la sua amante ad uccidere la moglie

ROMA, 11 — La Corte d'Assise d'Appello ha assolto oggi, per insufficienza di prove, il napoletano Giuseppe Robustelli, già condannato a 21 anni di reclusione per avere istigato la sua amante ad uccidere a coltellate la moglie Carmela Fruscione, di 18 anni.

La donna morì all'ospedale di Napoli il 4 agosto 1947, dopo aver rivelato alla sorella che a colpirla era stata l'amante del marito, Antonia Trovato. Questa fu arrestata insieme al Robustelli. La donna riferì al giudice che la Fruscione si era avvicinata a lei per la strada insultandola e dando origine ad una violenta lite. Ad un tratto, avendo visto la rivale prendere un rasoio, la Trovato, afferrato un coltello in possesso di una sua amica presente alla scena Maria Salambrino, aveva ripetutamente colpito Carmela Fruscione. Il Robustelli si protestò invece completamente innocente quantunque qualcuno avesse udito poco prima del delitto rivolgere alla moglie questa frase: «Io sono ancora giovane e non voglio finire in carcere; qualcun altro ti ucciderà».

La Corte d'Assise di Napoli, che prima li giudicò, assolse Giuseppe Robustelli per insufficienza di prove e condannò Antonia Trovato a 16 anni di reclusione. I giudici di secondo grado della stessa città, modificarono la sentenza condannando l'uomo a 24 anni, e riducendo di 2 anni la pena alla donna. La Corte di Cassazione, cui i due detenuti ricorsero, annullò la condanna al Robustelli rinviandolo nuovamente a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Roma, e confermò la sentenza alla Trovato, applicandole 9 anni di condono per cui essa è già tornata in libertà. L'Assise d'Appello di Roma, su richiesta del P.M. ha oggi prosciolto per la seconda volta Giuseppe Robustelli dal reato attribuitogli per insufficienza di prove a suo carico.

Convegno dell'A.C.I. per il traffico e la circolazione

ROMA, 11. — La commissione dell'Automobile Club d'Italia per il traffico e la circolazione ha indetto un Convegno nazionale in Roma di tutti i presidenti delle commissioni del traffico dell'A. C. delle province italiane per l'esame e lo studio dei compiti delle commissioni stesse per coordinare le inchieste sul traffico, la localizzazione degli incidenti stradali, le iniziative locali in materia di circolazione stradale, i rapporti con le pubbliche amministrazioni, ecc.

I lavori della riunione si svolgeranno nei giorni 12 e 13 maggio corr., presso la sede dell'A. C. di Roma.

Un convegno sui cottimi oggi alla C.d.L. di Milano

Nostra intervista con il segretario della FIOM provinciale Bonaccini

Oggi pomeriggio si apre alla Camera del Lavoro di Milano un convegno di studio sui cottimi. Sull'interessante iniziativa, che affronta uno dei problemi più scottanti e sentiti attualmente nelle fabbriche, abbiamo intervistato il segretario della FIOM milanese, dott. Aldo Bonaccini. Ecco il testo dell'intervista.

D - Quali lavoratori interessa e quali obiettivi si propone il Convegno sui ritmi di lavoro e sui cottimi?

R. - *Il Convegno indetto dalla nostra Camera del Lavoro presenta un grande interesse per i lavoratori metalmeccanici dei vari settori industriali e, soprattutto, per i metalmeccanici, i ceramisti, i chimici, gommai, tessili, alimentaristi, petrai, cementisti, ecc. Esso si propone l'obiettivo di orientare l'organizzazione sindacale milanese ad una presa di coscienza più acuta di una serie di problemi tradizionali e di altri nuovi e forse ancor più importanti, per le conseguenze che da essi derivano nella articolazione della politica sindacale unitaria. Tali questioni hanno già avuto modo di essere trattate variamente nei scorsi anni, sia nei Convegni contro la intensificazione dello sfruttamento sia nel corso dei dibattiti congressuali. Alcune lotte di grande rilievo hanno portato l'organizzazione sindacale milanese a fissare maggiormente la propria attenzione sulle varie questioni relative al lavoro a ritmo e ai sistemi di retribuzione ad incentivo. Le esperienze dei lavoratori della Borletti, Alfa Romeo, Tosi, Motomeccanica, Magneti Marelli e di molte altre fabbriche saranno particolarmente esaminate nel corso del Convegno.*

D - Nello scorso mese di marzo la stampa cattolica ha dato notevole rilievo ad un Convegno sui cottimi tenuto a Milano dalle organizzazioni CISL; vi è affinità fra le due iniziative?

R - *Non sono in grado di valutare esattamente in modo diretto quanto è stato detto al Convegno della CISL. Infatti, come è noto, la CISL mantiene il riserbo più assoluto sui suoi convegni e congressi e la partecipazione ad essi è assolutamente inibita ai non invitati. Ne è stato possibile finora avere inviti per la nostra organizzazione. Si può dare però una valutazione indiretta di tale convegno, deducendola dallo stesso comunicato stampa.*

Risulta evidente che in quella occasione severe critiche furono rivolte dalla base agli organizzatori dirigenti della CISL, per le conseguenze negative portate dall'accordo interconfederale sul riproporzionamento dei cottimi. Per quanto si riferisce invece ai sistemi di retribuzione ad incentivo, la CISL auspica anche essa la contrattazione collettiva dei tempi e delle tariffe ed una profonda azione dei sindacati per la sua affermazione.

E' evidente l'influenza determinante avuta in questo atteggiamento dalle lotte che hanno unito anche i lavoratori cattolici a tutte le maestranze nelle aziende costituite all'Alfa, Motomeccanica, Franco Tosi, ecc. Salutiamo con soddisfazione questo mutato atteggiamento della CISL, convinti che l'unità anche delle organizzazioni sindacali su tali questioni, unita alla quale abbiamo più volte invitato la CISL e la UIL, permetterà più agevolmente la realizzazione dei giusti obiettivi di tutti i lavoratori.

D - Quali sono i problemi di tipo nuovo cui hai prima alluso?

R - *Si tratta di una serie di complesse questioni che si riconnettono a certe notevoli modificazioni intervenute nella tecnica di produzione di importanti settori industriali e nella stessa organizzazione del lavoro, con notevoli conseguenze sull'aumento della produzione per lavoratore occupato, ossia della produttività; sul livello di sfruttamento degli operai e delle loro retribuzioni; sull'accrescimento del numero delle malattie e degli infortuni sul lavoro.*

Problemi nuovi, che in gran parte richiedono soluzioni nuove, sulle quali vi è stato e tuttora è in corso un ampio dibattito nella nostra organizzazione. La Camera del Lavoro di Milano si propone appunto di approfondire il significato e la portata di tale dibattito attraverso questo convegno e ciò nella forma più democratica ed efficace: assieme agli operai dei settori industriali e delle fabbriche interessate.

Aciatti

"La più grande Casa di Confezioni Maschili"

Abiti di ogni tipo e qualità.

Giacche nei modelli e nelle tinte di Gran Moda.

Pantaloni in tutte le fogge e per tutti gli usi: ... da passeggio, per spiaggia, per campagna, ecc.

Vestitini per ragazzo su vasta scelta.

Pantaloni per donna in una gamma di modelli nuovissimi.

Impermeabili delle migliori marche:
SAN GIORGIO - BENACO
ELETTA - LION TEX - BARBUS
IMPERPIUMA SAN GIORGIO

Aciatti

CORSO BUENOS AIRES 7 TELEFONO N. 296.[illegible]
CORSO XXII MARZO 23 TELEFONO N. 556.[illegible]
VIA MERCATO 10 TELEFONO N. [illegible]
CORSO BUENOS AIRES 33 TELEFONO N. 200.590
VIA TORINO 42 TELEFONO N. 807.[illegible]
CORSO SAN GOTTARDO 8 TELEFONO N. [illegible]
CORSO XXII MARZO 9 TELEFONO N. 7[illegible]
VIA PAOLO SARPI 22 TELEFONO N. [illegible]
VIA CARLO FARINI 5 TELEFONO N. [illegible]

SI ACCETTANO BUONI CONPITAL

ASSISTENZA E PREVIDENZA

Il Consorzio provinciale antitubercolare e la sua azione nel campo assistenziale

La nostra rassegna sugli enti assistenziali che svolgono una attività gratuita, sul piano provinciale, dopo aver preso in esame il Comune l'ECA, la Provincia e l'ONMI, si chiude con la esposizione dei compiti attribuiti ai Consorzi Provinciali Antitubercolari.

Istituiti con la legge 23-6-'27, n. 1267, i Consorzi provinciali antitubercolari devono provvedere alla cura degli ammalati di tubercolosi, quando non siano inquadrati nella assicurazione obbligatoria, facente capo all'INPS, siano essi adulti o bambini.

L'azione di accertamento si attua attraverso i dispensari antitubercolari; che in ogni provincia dovrebbero controllare la salute dei cittadini e degli alunni nelle scuole; il numero di questi centri, per vero, non è proporzionato ai larghi bisogni ed ai numerosi compiti che dovrebbero svolgere per un'indagine di massa, quale ancora necessita per debellare questa malattia.

La profilassi svolta dai Consorzi antitubercolari si concreta con la ricerca dei soggetti predisposti e con il loro isolamento in luoghi di cura a carattere preventoriale.

I fondi per la lotta antitubercolare vengono forniti ai Consorzi da Comuni e dalle Province, in generale con un contributo per abitante, il cui valore varia da provincia a provincia, e con un contributo ulteriore versato dall'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità.

Anche verso i Consorzi provinciali antitubercolari la politica svolta dal governo ha ridotto il contributo, con la conseguenza di gravare con maggiori spese su Comuni e sulle Province, i quali, per non ridurre l'assistenza, hanno dovuto diminuire gli stanziamenti a favore di altre importanti attività.

Questa politica di lesina dei fondi, già vista nei confronti dell'ONMI, mentre mette nella dovuta luce l'orientamento del governo su una materia così delicata, denuncia anche lo stato di incertezza e di precarietà nel quale vengono tenuti questi Enti assistenziali, in vista di ogni programma di attività ordinaria e straordinaria.

Per legge il presidente del Consorzio provinciale antitubercolare è lo stesso presidente del Consiglio provinciale, per la qual cosa i legami fra Provincia e Consorzio non sono soltanto di natura finanziaria, ma anche politici.

Nel quadro delle norme costituzionali, i Consorzi devono trovare una loro sistemazione nell'ambito della Provincia, e molto strana appare la strada intrapresa dal ministro del Lavoro nell'elaborare un progetto di legge tendente a far assorbire dall'INPS la parte curativa, lasciando ai Consorzi provinciali antitubercolari la sola profilassi antitubercolare.

Questa soluzione anticostituzionale deve essere decisamente avversata, perchè mira ad eludere il principio di accentrare nell'ente pubblico territoriale, tutte quelle attività volte a sovvenire i cittadini non abbienti.

Se riforma dovrà esserci in questo settore, non è possibile che siano introdotte innovazioni che abbandonino la strada indicata dalla Costituzione.

Questa esigenza di spezzare il centralismo burocratico, per ridare vita e prestigio a Comuni e alle Province, riguarda proprio tutte quelle attività indicate dall'art. 117 della Costituzione, e peregrina quindi è la soluzione escogitata in sede ministeriale, con la quale si mira a risolvere il problema aumentando il centralismo burocratico oggi esistente.

PREVIDENZA PER IL PERSONALE DELLE AZIENDE ELETTRICHE

Con la legge del 31-3-1956 n. 293, pubblicata dalla G. U. 27-4-1956, si è riordinata la materia relativa alle pensioni di vecchiaia, di invalidità e superstiti degli operai ed impiegati dipendenti dalle aziende elettriche.

La legge prevede la istituzione di un fondo presso l'INPS con effetto dal 1° gennaio 1949, al fondo sono iscritti obbligatoriamente i lavoratori delle Aziende elettriche private con almeno 15 dipendenti, che siano addetti ai servizi tecnici, commerciali ed amministrativi relativi all'esercizio degli impianti di produzione, trasformazione, trasporto e distribuzione di energia elettrica, nonchè gli addetti ad uffici permanenti di studio e progettazione di nuove costruzioni.

FONDO DI GARANZIA PER L'INDENNITA' AGLI IMPIEGATI

Con una recente legge è stato istituito un fondo per la garanzia delle indennità nei casi di fallimento o liquidazione coatta di aziende, per la corresponsione delle indennità di anzianità, di morte o di licenziamento per invalidità permanente con la corresponsione di una indennità integrativa pari alla differenza fra l'anzianità di servizio effettiva e quella teorica di 10 anni, di omesso pagamento nell'indennità dovuta da parte dei padroni.

Risposte ai lettori

Elvidio Mercadelli - Milano. — Abbiamo assunto informazioni precise e possiamo dirvi che il libretto di pensione e riconosciuto quale documento valido per la identificazione del titolare, in base a ciò i pensionati non hanno bisogno di fare la carta di identità per poter votare alle prossime elezioni.

Paolo Pesavento - Vicenza. — Per aiutarti nell'azione intrapresa nei confronti dell'INAIL ti consigliamo di esporci il tuo caso, informandoci sulle precise ragioni addotte dall'Istituto per negarti l'assistenza come silicotico.

Pensiamo che questo sia molto più importante che aderire alla tua richiesta, in quanto così facendo superiamo ogni polemica e sul terreno tecnico-legale vedremo di darti tutti i consigli necessari.

Renato Buschi

amaro CORA

dal 1835 liscio, al selz, caldo... sempre gradito